

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Penazzi, cittadina italiana, nata in Svizzera da genitori italiani e attualmente residente a Fano (Pesaro Urbino), sta da molti anni vivendo una drammatica situazione legata alla sottrazione di suo figlio Yesser da parte del marito libanese, Hussein Younes;

la signora Penazzi nell'ottobre del 1991, ha contratto matrimonio in Svizzera con Hussein Younes, cittadino libanese residente in Svizzera per lavoro, e nel 1993 ha avuto un figlio, Yesser;

alla nascita del bambino il signor Younes ha registrato il figlio unicamente come cittadino libanese, senza consultarsi con la signora Penazzi, che dopo un anno e con l'aiuto dei suoi familiari, è riuscita a far ottenere al figlio il passaporto italiano;

contemporaneamente sono cominciate le violenze, fisiche e morali, ai danni della signora Penazzi da parte di suo marito, verso il quale la donna non ha sporto denuncia poiché costantemente sotto minaccia da parte del signor Younes;

nel dicembre del 1993 la famiglia Younes ha fatto il primo viaggio in Libano per far conoscere il bambino alla famiglia del padre, e la signora Penazzi si è trovata emarginata dai genitori e dai parenti di suo marito in quanto appartenente ad un'altra confessione religiosa;

a gennaio del 1994 la signora Penazzi, per volontà di suo marito, ha contratto matrimonio con il signor Younes anche secondo la legge locale;

al rientro in Svizzera il bambino è stato lasciato in Libano per decisione di suo padre, affinché potesse passare il primo compleanno con i nonni e gli zii

paterni, secondo la tradizione del padre, ed è tornato in Svizzera solo nel marzo del 1994;

dal 1994 al 1996 il bambino è stato quasi sempre in Libano con la motivazione che ciò avrebbe consentito ai genitori di lavorare liberamente. Allo stesso tempo la signora Penazzi ha subito gravi violenze fisiche dal marito, impegnato esclusivamente in attività saltuarie e poco lecite, scoprendo in quel periodo che lo stesso faceva uso di droghe, assumendole anche in presenza di suo figlio;

nel 1995, dopo un soggiorno di 8 mesi del minore in Libano, la signora Penazzi ha scoperto che a suo figlio era impartita esclusivamente l'educazione musulmana, che era stato circonciso e che gli era proibito parlare in tedesco in casa;

nel febbraio del 1996 la signora Penazzi è fuggita da casa con suo figlio e ha chiesto la separazione legale, vivendo sotto tutela del tribunale fino alla sentenza di separazione, con la quale il tribunale affidava il minore a sua madre, con un minimo diritto di visita per il padre;

per le feste natalizie del 1996 il bambino viene condotto in Libano da suo padre, con la scusa di vedere la nonna paterna gravemente ammalata. Il giorno dopo la partenza la signora Penazzi viene informata da suo marito che suo figlio ha subito un incidente e si trova in gravi condizioni di salute;

nonostante le disperate ricerche, la signora Penazzi non riesce ad ottenere notizie sulle condizioni di salute di suo figlio, fino a che riesce a sapere che il bambino non si trova in nessun ospedale e che suo marito è nel frattempo rientrato in Svizzera. La signora Penazzi si reca in Libano per stare vicino al suo bambino, in attesa che l'Ambasciata italiana a Berna la aiuti a risolvere il caso e a tornare in Svizzera con il suo bambino;

ricevendo la richiesta da parte di suo marito di tornare in Svizzera con il bambino e ritirare la separazione per il bene

del bambino, e non avendo alcuna notizia dall'Ambasciata, la signora Penazzi torna in Svizzera e ritira la separazione;

il 19 aprile 1996 la signora Penazzi viene aggredita da suo marito con l'accusa di avere avuto una breve relazione durante la separazione, subendo gravi violenze ed umiliazioni fisiche e morali per alcune ore, quali sfugge saltando dalla finestra e gettandosi dal secondo piano del palazzo, rompendosi un piede. A seguito di questo episodio viene sporta denuncia contro il signor Younes, arrestato e poi rilasciato per l'acquisizione di maggiori prove;

dopo il rilascio la signora Penazzi è costretta a ritirare la denuncia contro il marito sotto la minaccia di non rivedere più suo figlio, in quel momento in Libano;

dopo qualche giorno il signor Younes parte per ricondurre suo figlio in Svizzera, ma ciò non avviene, in quanto il suo permesso di soggiorno è scaduto e non verrà rinnovato a causa di numerose denunce sporte contro il signor Younes da altre persone. Quindi la signora Penazzi si reca in Libano per stare accanto al figlio, fino al 1998, quando chiede aiuto ai suoi familiari e torna, solo lei, in Italia, a gennaio del 1999;

da quel momento ha iniziato la vicenda giudiziaria della signora Penazzi per riottenere suo figlio, condotta con estrema difficoltà viste le sue precarie condizioni economiche;

il 15 luglio 2000 la sentenza del tribunale di Pesaro affida il minore a suo padre, concedendo alla madre un limitatissimo diritto di visita. La signora Penazzi, in attesa della sentenza definitiva, integra la sua querela verso il marito, ma la seconda sentenza, dell'ottobre 2001 conferma quanto espresso dalla prima;

il 6 dicembre 2001 la signora Penazzi presenta una documentazione molto dettagliata dalla quale, oltre alla descrizione delle violenze subite negli anni passati, emerge che suo marito fa uso di droghe e alcool;

il 4 aprile 2002 il minore viene affidato alla madre e da quel momento hanno inizio i disperati tentativi della signora Penazzi di riprendere suo figlio, che non vede da tre anni e che sente pochissimo, con sé e di riportarlo in Italia, chiedendo l'aiuto delle istituzioni italiane per concludere positivamente la travagliata vicenda;

il 9 settembre 2002 la signora Penazzi ha incontrato un funzionario del ministero degli affari esteri, che ha confermato l'impossibilità di ospitarla nella sede dell'ambasciata italiana in Libano e ha avanzato la possibilità che la signora Penazzi risieda, durante il suo soggiorno in Libano, presso un istituto di suore, restie a questa sistemazione poiché pericolosa;

ad oggi la signora Penazzi non ha la possibilità né di incontrare suo figlio né di poterlo riprendere, poiché non le viene garantita una sistemazione sicura in Libano e le mancano i mezzi economici per raggiungere il suo bambino —;

quali azioni sul piano diplomatico i Ministri interrogati intendano porre in atto affinché sia consentito quindi il ricongiungimento della signora Penazzi a suo figlio;

come intendano adoperarsi affinché sia possibile per la signora Penazzi di recarsi in Libano per poter incontrare il figlio in condizioni di sicurezza per lei e per il bambino;

se non intendano provvedere al supporto economico e logistico, vista la condizione non agiata della signora Penazzi per consentirle di riavere suo figlio.

(5-01221)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la questione petrolio in Basilicata, al di là dei positivi riverberi economici so-